

Le tappe della vicenda

IL CASO PERTINI

Il pm: l'esposto sugli embrioni è da archiviare

La donna pensava di essere la madre biologica dei gemelli

Grazia Longo A PAGINA 11

1 → **Dicembre 2013**  
Un'infermiera del Pertini scambia le provette di due coppie fra le sei che stanno ricorrendo alla procreazione assistita.

2 → **Marzo 2014**  
Una delle donne scopre l'errore, un'altra denuncia il caso scoprendo di non essere lei la madre biologica.

3 → **Luglio 2014**  
I genitori biologici fanno ricorso per avere i 2 gemelli. Ma la coppia gestante ribatte: «Sono figli nostri».

# Embrioni scambiati La prima inchiesta verso l'archiviazione

Non avrà seguito l'esposto della donna che credeva di essere la madre genetica. Ma la battaglia prosegue

L'avvocato della gestante

Aspettiamo che nascano i gemelli poi ci muoveremo nelle opportune sedi legali E non solo civili

Il legale dei genitori biologici

Noi andiamo avanti Sono convinto che i miei assistiti troveranno giustizia in tribunale

GRAZIA LONGO  
ROMA

La battaglia giudiziaria sullo scandaloso scambio di embrioni all'ospedale Pertini non è che all'inizio.

È vero, la pm Claudia Alberti ha chiesto al gip l'archiviazione del fascicolo. Ma si tratta delle indagini relative all'esposto della donna che era erroneamente convinta di essere la madre biologica dei due gemelli.

Né la coppia dei veri genitori biologici, né quella gestante ha mai finora presentato denuncia penale sul drammatico errore. Mentre Teresa (nome di fantasia) lo scorso 14 aprile, assistita dall'avvocato Pietro Nicotera, si era presentata in Procura per chiedere l'apertura di un'inchiesta. Sappiamo come è andata: il test del Dna, attivato dai carabinieri del Nas, ha ri-

velato che i genitori biologici non hanno nulla a che vedere con l'esposto in procura. Lo stesso vale per Francesca, che tra poche settimane diventerà mamma e suo marito Paolo. Nomi falsi, dolore vero. Stress e tensione non sono certo d'aiuto a così poca distanza dal parto.

«Aspettiamo che nascano i gemelli - afferma il loro avvocato, il professor Michele Ambrosini - poi ci muoveremo nelle opportune sedi legali. E non solo civili. E molto dipende dagli elementi costitutivi dell'esposto. Come si è visto dalla richiesta di archiviazione sul sull'unico fascicolo sinora aperto in Procura».

La stessa ipotesi vale per i genitori biologici che, intanto tramite il loro avvocato, hanno già avviato un ricorso d'urgenza al Tribunale civile di Roma. Chiedono un intervento immediato per poter avere i gemelli

che vogliono registrare all'anagrafe come propri figli.

La vicenda dei quattro genitori che si contendono i gemelli - un maschio e una femmina - è talmente complicata e complessa da suscitare polemiche e discussioni sia in ambienti giudiziari e sanitari, sia religiosi e filosofici. Per una legge italiana risalente al 1939, la madre è colei che partorisce. All'epoca non esisteva la procreazione assistita e quindi su tutto il resto di questa drammatica vicenda c'è un vuoto legislativo enorme.

Si impone dunque un interrogativo. Può un giudice emettere un provvedimento in presenza di un vuoto normativo? Sembra piuttosto improbabile. E comunque, se ciò invece avvenisse, dovrebbero quanto meno essere prima convocate le due coppie in contenzioso. Assisteremo a questa strategia a così poco tempo dalla nascita dei gemelli?

Il legale dei genitori biologici è ottimista: «Sono convinto di ottenere giustizia in tribunale». Ma lo è altrettanto il professor Ambrosini: «La mia cliente è la mamma certa, e sull'eventuale richiesta di riconoscimento della paternità da parte del padre biologico, è ancora tutto da discutere. Sotto vari punti di vista, da quello bioetico e religioso a quello legislativo. Non a caso ho promosso, a settembre, un convegno a Urbino».

Tra i tanti riflessi dello specchio triste che è questa storia, non va neppure trascurato quello dell'epigenetica, a favore della coppia gestante. La ricerca scientifica prova le diverse capacità di attivazione, di «adeguamento», del Dna in base all'ambiente.

Quanto a un decreto legge, in tempi brevi, per colmare il vuoto legislativo sul caso, si apprende che il Ministero della Salute - per ora - non lo ha neppure preso in considerazione.



GIANLUCA ALBERTARI/FOTOGRAMMA

